

Il magistrato (ieri ha sentito Bearzot) intenzionato a rinviare a giudizio i nazionali per i fondi neri

Azzurri, il processo è quasi certo

Rischiano sino a 6 anni per «omessa cessione valuta»

MILANO — Si mette male per i calciatori azzurri che nel 1982 vinsero i mondiali di Spagna. È ormai scontato che, salvo ulteriori colpi di scena, vengano tutti rinviati a giudizio per omessa cessione della valuta, un reato che prevede la reclusione da 1 a 6 anni o una forte multa. Si salverebbero invece, perché hanno dimostrato la loro estraneità, l'ex presidente della Federazione Federico Sordillo (interrogato lunedì), e il commissario tecnico della Nazionale, Enzo Bearzot, sentito ieri mattina dal sostituto procuratore generale Marra. Nonostante le rivelazioni apparse su «Epoca» (anche se non è ancora stato arrestato) il magistrato Marra, se l'è cavata brillantemente dimostrando la sua completa estraneità al fatto. Inoltre, questa è ancora più importante, non esiste nessuna ricevuta che possa ingenerare in questa intricata losca faccenda.

A questo punto, difatti, le cose stanno così. Il giudice Marra, dopo aver ascoltato le deposizioni del giornalista Chiodi (autore dell'articolo che ha dato il via all'inchiesta), dell'avvocato Angelo Ormanni (indicato da Chiodi come la «fonte»), dell'ex presidente della Federazione, Sordillo, e del Ct Enzo Bearzot, sembra che abbia raccolto quanto basta per mandare davanti al tribunale per direttissima tutti i calciatori azzurri che hanno partecipato alla trasferta spagnola dell'82. Il giudice, insomma, ha raccolto elementi concordanti sul fatto che gli azzurri avrebbero effettivamente percepito dallo sponsor «Le Coq Sportif» circa 400 milioni di lire, versati in cinque rate.

Per essere chiari, il dottor Marra, le ricevute di versamento firmate dai calciatori non le ha ancora in mano. Una lacuna che il magistrato dal legale rappresentante del «Le Coq Sportif», Blagoje

Vidinic, atteso oggi per la deposizione o, al più, nei prossimi giorni. Oltre a lui, il giudice Marra ascolterà l'ex segretario della Federazione, Dario Borgno, e il consigliere federale Carlo De Gaudilo. Terminato questo ciclo di udienze (ovviamente la più importante è quella di Vidinic) il sostituto procuratore procederà con la massima velocità possibile. A differenza di Sordillo, infatti, il dottor Marra non ama troppo le pause di riflessione: così è molto probabile che, senza neppure ascoltare i calciatori, chiuda l'inchiesta già nella prossima settimana. Inoltre, vale la pena sottolineare che, per il rinvio a giudizio, non sono necessarie le ricevute dei giocatori: basteranno infatti le testimonianze in qui raccolte, e, caso mai, quelle future.

A proposito di testimonianze: dimenticavamo quella dell'avvocato Giovanni Abbaticchio, dirigente del settore tecnico della Nazionale, chiamato lunedì in causa da Sordillo, e sentito, ieri mattina, dal giudice Marra prima di interrogare Giovanni Abbaticchio, naturalmente ha confermato paroli alla versione di Federico Sordillo. E cioè: in quel famoso pranzo che risulterà il 23 febbraio '82, prima di Francia-Italia i rappresentanti federali con quelli del «Le Coq Sportif» (Vidinic e Dasiere) a Parigi non si fecero nessun cenno alla possibilità di rivedere il contratto che lega la Nazionale allo sponsor. «Non ricordo che sia stato accennato questo argomento», dice. «Anzi, d'altronde, di fronte a certe questioni di natura belva: lui si attiene solo al contratto. Non capisco, però, perché questa storia sia saltata fuori proprio adesso. L'articolo di «Epoca» è uscito il giorno precedente a quello in cui era stato fissato (poi anticipato, da una lacuna del giornale) dal legale rappresentante del «Le Coq Sportif», Blagoje

dillo? In quel caso è stato uno sgambetto inutile perché, come si è visto, Sordillo ha lasciato l'incarico spontaneamente senza bisogno di questi aiuti. Abbaticchio ha poi riportato un particolare interessante. Ascoltate: «Quando il dottor Marra mi ha chiamato telefonicamente gli ho chiesto come mai «Epoca» non aveva pubblicato anche le ricevute dei giocatori e se lui ne fosse già in possesso. Il giudice mi ha risposto che le portavano (Vidinic, ndr) e che se non esistessero il denuncierebbe tutti per calunnia». Ma è chiaro che il dottor Marra ha fatto l'ispezione tutto le verifiche necessarie.

Dopo Abbaticchio, è stato il turno di Bearzot. Il commissario tecnico è arrivato in compagnia del suo avvocato, Giorgio Assumma, e di due robusti agenti in borghese che l'hanno protetto dal «caldo abbraccio» dei fotografi e dei cronisti. Dopo aver parlato con Marra per un'ora, Bearzot si è allontanato con rapidi passetti insieme alla sua scorta. Con un sorriso un po' impopolo, ha detto: «Sono sereno come sempre, ma essendo un testimone non posso parlare. Una cosa, però, la voglio dire: che ho querelato l'articolo di «Epoca», e presento il 15 luglio. Che cosa provo? Fate voi, ma concludo con una smorfia Bearzot.

In fine due parole sul reato di «omessa cessione di valuta». Lo compie chi omette di cedere entro 30 giorni, all'Ufficio italiano cambi, valuta estera acquistata e detenuta in territorio nazionale. Non è un reato gravissimo (di solito viene punito con una multa, e probabilmente sarà così anche in questo caso), ma che getta ulteriori ombre sull'immagine già non proprio immacolata dei nostri calciatori. Un ultimo particolare: questa volta sembra che c'entrino anche i massaggiatori, che con la loro fetta avrebbero abbassato la quota a 15 milioni a testa.

Dario Ceccarelli



Il Ct Enzo Bearzot all'uscita dall'ufficio del magistrato Marra dopo il colloquio

Bersellini: «Con Diaz la squadra che volevo»

Con la nostra redazione
FIRENZE — Con l'ingaggio dell'argentino Ramon Diaz la Fiorentina ha chiuso la campagna di rafforzamento. La notizia del suo passaggio dalle file dell'Avellino non è ancora ufficiale, ma stando alle parole pronunciate ieri dal Pier Cesare Barètti nel corso della conferenza stampa per la presentazione dell'allenatore Eugenio Bersellini, tutto fa ritenere che il nuovo centravanti della Fiorentina è proprio l'argentino. «Per il suo ingaggio la società dovrà sostenere un esborso notevole (si parla di tre miliardi più il passaggio di Cecconi nelle file degli irpini) ed è appunto per questo che alla riapertura delle liste si renderà necessaria la cessione di qualche elemento. Oggi (ieri ndr) mi incontrerò con i dirigenti dell'Avellino e spero di concludere la trattativa».

Sul tema Diaz si è intrattenuto anche Bersellini il quale ha



Eugenio Bersellini

I «7 saggi» di Carraro da oggi al lavoro

ROMA — Da oggi i sette saggi di Franco Carraro lavoreranno per il calcio. Nove mesi di duro lavoro per portare una federazione nuova, moderna e un calcio pulito, con meno debiti e soprattutto più onesto.

L'appuntamento è per questa mattina in via Alessandrina, sede della Federazione, alle 9. Al tavolo della riunione il presidente del Coni e commissario straordinario del calcio Franco Carraro, il suo vice Manzella, e i sette esperti Vassese, Spaventa, Giugni, Gatti, Lipari, Figa e Libonati. Alla riunione prenderà parte anche il neosegretario generale della Figg Gianni Petrucci. Sarà una prima presa di contatto con un mondo e con situazioni tutte nuove. Sicuramente si affronteranno i primi e più urgenti problemi. Il presidente Carraro distribuirà ad ognuno dei consulenti un

compito ben definito, per risanare i massicci debiti. Non è escluso che formi anche delle commissioni per risolvere i problemi più scabrosi.

Intanto la nuova stagione agonistica, che a livello di calendari dei campionati sarà condizionata dagli esiti del processo del totonero, comincia stamane a muoversi. I primi tremanti passi. Alla Lega verranno oggi sorteggiati gli otto girone della fase eliminatoria della Coppa Italia. In uno di questi ci sarà anche il Perugia, nonostante ci siano buone probabilità che sia retrocesso a tavolino in serie C2. Alla Coppa Italia vi prendono parte le squadre di serie A, B e le prime cinque di ogni girone di serie C1. Sempre oggi, alle 12, verranno resti non i nomi delle società e dei giocatori coinvolti nello scandalo del totonero della serie C. Anche qui l'elenco dovrebbe essere molto lungo.

Dopo il Messico con Bearzot, anche in Spagna con Bianchini molte delusioni: cause e ragioni di una crisi

Mundial numero 2, un altro fallimento

Superata l'Argentina, ma è ormai troppo tardi

Dal nostro inviato
OVIEDO — Da un Mondiale all'altro il diabolico regista ha scritto lo stesso copione. Due avventure finite male in due continenti: la Spagna sconfigge, i giocatori su un amaro viale del tramonto, allenatori contestati. Sparare adesso sul pianeta è, come al solito, facile. Bianchini ha sollecitato responsabilità in questa deludente spedizione, però va anche detto subito che il livello internazionale del nostro basket oggi è di una mediocrità assoluta; che la Nazionale è il prodotto di un campionato «drogato» e ucciso da una «overdose» di luoghi comuni, un torneo che da settembre a maggio vede in cima alla classifica sempre la stessa squadra; che gli stranieri sono belli a vedersi e fanno vincere anche le Coppe, ma sarebbe ora che i nostri giocatori si mettessero a guardare dentro il pallino dove non si trova più un esemplare ruspante; che in altri paesi, vedi Jugoslavia e Unione Sovietica, è finito il periodo di grigiore e la loro potenza è assolutamente devastante. Infine che per noi in Spagna non si poteva sperare di più: le finali di consolazione dal quinto all'ottavo posto è quel che ci meritavamo. Da un Mondiale all'altro, dal calcio del Messico al basket della Jugoslavia. Un mese fa si disse che la Nazionale di Bearzot dopo i trionfi qui in terra di Spagna del 1982 andava chiusa in un museo e venerata come una reliquia. Sotto il canestro i momenti di gloria sono forse finiti un sabato sera del 1983 a Nantes quando Dino Meneghin se ne andava in giro con una Coppa brutta e pesante che dava però all'Italia il primato continentale. Anche quella squadra andava al museo delle cere. Poi vennero le Olimpiadi di Los Angeles e poi ancora, solo un anno fa, gli altri Europei, quelli di Stoccarda. Come Enzo Bearzot, Sandro Gamba rimase affezionato ad una pattuglia che gli aveva dato titoli e medaglie. Il sentimento fece da toppa ad un vestito da rivoltare. Se ne andò Meneghin, forse sarebbe stato meglio che se ne andò Sandro Gamba. E qui la Federazione si comportò in modo miserabile.

Fu scelto Bianchini, uomo di rottura, intelligente, tecnico di prim'ordine. Si pensò che voltasse pagina, che rompesse con un passato troppo oneroso e ormai inutile. Invece Valerio Bianchini ha

preferito la via del compromesso, un rinnovamento appena appena tracciato, fiducia ai grandi vecchi, gente ormai appassita e incapace di dare ancora qualcosa per chi aveva già dato tutto.

Non può essere una questione di nomi. Con Sbarra o Della Valle al posto di Marzorati o Brunamonti, con Ricci Invece di Polesello, con Morandotti e Bosa, se fosse stato bene, al posto di Villalba o Giardi, i risultati sarebbero stati magari ugualmente negativi. Però si sarebbe dato il segnale di una svolta. Con le dimissioni di ieri ha battuto la Grecia 82-75, nel girone di consolazione per i posti dal 5° all'8°

già significare qualcosa. Bianchini invece ha scelto un'altra strada ma ha perso praticamente un anno. In più da come si è mosso sul terreno di gioco qui in Spagna, ha dato l'impressione che lo stare lontano dal campionato e dalla «militanza» sulla panchina non gli abbia fatto un gran bene. Ora sono in moltissimi a invocare un allenatore part-time per la Nazionale. Come pare voglia fare anche il calcio. Bianchini allenatore di un club e della squadra azzurra. Non sarà il rimedio ai mali del basket italiano, però si può provare.

Gianni Cerusolo

Le finaliste
I risultati di ieri, ultima giornata delle semifinali. A Barcellona Spagna-Cuba 78-77; Grecia-Israeli 79-82; Brasile-Urss 101-110. In classifica: 1) Urss punti 10; 2) Brasile 8; 3) Spagna 6; 4) Israele 4; 5) Cuba 2; 6) Grecia 0. A Oviedo Italia-Argentina 78-70; Usa-Jugoslavia 69-60; Cina-Canada 81-93. In classifica: 1) Usa punti 8; 2) Jugoslavia 5; 3) Italia 4; 4) Canada 4; 5) Argentina 4; 6) Cina 0. Per il girone finale dal 1° al 4° posto si incontreranno domani a Madrid, Brasile-Usa e Urss-Jugoslavia. Le vincitrici disputeranno la finalissima per il 1° e 2° posto. Le perdenti per il 3° e 4° piazza.

Il Ct: «È colpa della Falucci»

Dal nostro inviato
OVIEDO — «Questa è la mia Nazionale, io non lavoro con chi non voglio portare avanti, non so per quale ragione, ma poi, andiamo al concreto, chi sono i giocatori che avrei dovuto portare in Spagna?». Il giorno dopo l'Italia-Jugoslavia, Valerio Bianchini nonostante tutto è in splendide condizioni di «forma verbale». «Gli obiettivi credibili sono stati raggiunti, fare come Enrico Toti contro la Jugoslavia non sarebbe stato un atteggiamento professionale. Contro di loro abbiamo perso un altro contro uno, ho messo Magnifico su Radovanovic e Villata su Vrankovic, Magnifico doveva aiutare anche Sacchetti nel tenere Drazen e Petrovic e invece è esplosa Aza Petrovic, 6/7 da tre punti, una precisione

— Una spedizione deludente comunque. «Sapevamo di non essere tra i primi quattro al mondo, però se fossimo stati nell'altro girone forse avremmo potuto fare di più».

— I tiratori sembrano una razza in estinzione da noi.

g. Cer.



Antonello Riva, il suo mondiale è stato condizionato da un ginocchio malandato. Sotto a sinistra, l'allenatore Bianchini

Italia senza «americani» ai Mondiali in Olanda

Baseball
MILANO — Silvano Ambrosioni, manager della nazionale di baseball, dice che si tratta delle sue scelte nella formazione della squadra, che da sabato 19 al 2 agosto parteciperà ai campionati mondiali in Olanda. La nazionale è stata presentata ieri a Milano. Secondo i tecnici è ben equilibrata in attacco ed in difesa. Punto debole poteva essere il monte di lancio, e per ovviare ad una insufficienza cronica della nostra squadra, ben nove sono i pitchers inseriti nel roster, anche perché l'impegno sarà stressante: il partite in 13 giorni terranno sotto pressione i

nostri lanciatori, non abituati a questi ritmi del nostro campionato. Da parte dei giocatori vi è comunque fiducia di ben figurare. In attacco, i giocatori sono vari Bianchi, Carrelli, Fochi, perché il gruppo è molto affiatato. La scelta, imposta dal Coni, di rinunciare ai giocatori di scuola americana ha maggiormente responsabilizzato i giovani azzurri, che puntano decisamente al successo. In difesa, il gruppo è formato da: Olanda, Venezuela, i campioni del mondo di Cuba, Colombia e Portorico.

Conquista la maglia gialla (tappa allo spagnolo Delgado) con distacchi macroscopici. Crolla Fignon Sui Pirenei Hinault impone la legge del più forte

Ciclismo
Nostro servizio
PAU — L'aria di montagna ha messo le ali a Bernard Hinault: il bretone, nell'affrontare le prime asperità del Pirenei ha infatti spiccato il volo (assieme allo spagnolo Delgado che ha vinto la dodicesima tappa) distanziando tutti gli altri rivali di almeno 4'37, e ciò al termine di una giornata che lo ha visto protagonista negli ultimi 60 dei 217 chilometri complessivi. Delgado e Hinault hanno lasciato Lemond e Herre-

rati disposti ad aiutare lo svizzero Zimmermann, il migliore a questo punto della squadra italiana di Boifava. Gli italiani non sono riusciti ad entrare nel vivo della mischia: i loro ritardi, ieri, si potevano misurare con la clessidra anziché con il cronometro.

Il Tour maschile con Hinault prepotente leader si incammina oggi verso un traguardo leggendario: la carovana raggiunge infatti Luchon Superbagneresse (arrivo in quota, a 1.770 metri sul livello del mare) dopo aver scavalcato mitiche montagne che rispondono ai nomi

di Tourmalet, Aspin e Peyresourde. Il nuovo capoclassifica ha già un vantaggio di 5'28 nei confronti di Lemond, che è un suo fedele luogotenente.

Jean Paul Rault

La Canins si è così confermata ai vertici della graduatoria e oggi si presenta al raduno di partenza in maglia gialla. Il tutto in una giornata che dovrebbe essere favorevole perché presenta le prime vere salite pirenaiche.

CLASSIFICA GENERALE: 1) Hinault (Francia); 2) Lemond (Usa) a 5'28; 3) Zimmermann (Svizzera) a 6'28; 4) Delgado (Spagna) a 6'58; 5) Millar (Gran Bretagna) a 7'04.

CLASSIFICA GENERALE: 1) Canins (Italia) 10h19'12; 2) Longo (Francia) a 1'15; 3) Thompson (Usa) a 1'28; 4) Havik (Olanda) a 1'28; 5) Simonnet (Francia) a 1'43.

Totonero: oggi i deferimenti della serie C

TORINO — Saranno resi noti oggi i deferimenti relativi alla serie C. Dopo la riunione di ieri a Roma De Biase ha rinviato al processo (che per la C si farà a Firenze) la Cavese, la Salernitana, il Foggia. A tarda sera non si conosceva ancora la posizione del Barletta, della Carrarese, della Reggina e della Virescit. La società più colpita è la Cavese, con sei illeciti per le partite con il Barletta, il Cosenza, il Livorno, la Casertana, il Campania e il Messina. È stato deferito anche il presidente del club campano Guerino Amato, che aveva concordato con Armando Carbone un programma di partite combinate per portare la Cavese in B o almeno in zona coppa. Tra i tesserali deferiti per illecito c'è anche il calciatore del Messina, Caccia. Per Barletta-Foggia oltre ad us Foggiano Bronzetti (illecito) è stato deferito il calciatore del Barletta Romiti (omessa denuncia).

L'atletica giovane appuntamento ad Atene

ATENE — Centoquindici nazioni, oltre milleducento atleti, cinque giorni di competizioni, la concreta speranza che piovano risultati di valore assoluto: ecco, in sintesi, i contenuti della prima rassegna mondiale juniores ospitata dallo stadio olimpico di Atene da oggi a domenica prossima. Il livello sarà di prim'ordine, è sufficiente pensare alle prove di sprint dove saranno in pista atleti del calibro degli statunitensi Stanley Kerr (10"10 e 20"39) e Derrick Florence (10"13 e 20"63), il cubano Roberto Hernandez (20"37), il britannico Jamie Henderson (10"33).

Divorzio tra Pecci e il Napoli

ROMA — Mentre il Brescia ha presentato il brasiliano Branco, difensore con 15 presenze in nazionale, Pecci e il Napoli si sono lasciati. Il giocatore ha risolto anticipatamente il rapporto con la società, dopo un colloquio di 4 ore con il dg partenopeo Filippo Marini. Dove andrà Pecci? «La destinazione migliore — ha detto il giocatore — sarebbe Bologna, ma non mi farebbe piacere giocare in B. Male che vada resto a casa». Il cartellino di Pecci costa un miliardo e centomila milioni.

Per il Milan venerdì sarà un raduno show

MILANO — Raduno-show per il Milan venerdì prossimo. Per «non deludere l'aspettativa e l'interesse attorno alla nuova squadra» gli oltre 40mila tifosi che hanno già aderito alla campagna abbonamenti della società potranno godersi il raduno nel vecchio stadio milanese dell'Arena. Dove lo spettacolo è assicurato. I giocatori e i tecnici saranno presentati uno ad uno da Cesare Cadedo, presentatore della manifestazione.

3 milioni al giorno per vedere l'America's Cup

ROMA — Costerà 25 mila dollari al giorno (quasi tre milioni di lire) vivere da vicino, e precisamente dal ponte di uno yacht di lusso, tutte le regate della prossima edizione dell'America's Cup, che per la prima volta dopo 132 anni non si svolgerà nelle acque degli Stati Uniti, ma in quelle dell'Australia, vincitrice della scorsa edizione.

Rugby rischioso dice un medico australiano

SYDNEY — Il professor «ortopedico» dell'Università di Sydney, Tom Taylor, ha detto ieri durante un seminario su malattie e lesioni alla spina dorsale (in continuo incremento dal 1977) che il rugby «dovrebbe essere classificato come combattimento quasi mortale». Taylor, che parlava sia del Rugby League (professionisti), ha puntato l'indice accusatore su tutti: genitori, scuole e mezzi d'informazione che tradizionalmente e talvolta inconsapevolmente considerano questo sport australiano per eccellenza, virile, formativo del carattere e strumento di utili relazioni sociali.